

una scuola per i commessi librai. Abbiamo ragione di credere che il progetto del chiarissimo Assessore permetta di realizzare subito con una combinazione non meno semplice che economica l'antico voto della nostra Associazione, la quale non può che rallegrarsi per tutto quello che si fa allo scopo di migliorare le condizioni morali del commercio librario, e di porlo in grado di resistere meglio alla concorrenza straniera. Si vorrebbe giustamente trarre partito dalla sezione di ragioneria dell'Istituto Tecnico, provvedendo a che, i giovani desiderosi di avere il diploma speciale di commessi librai fossero con un nuovo corso di bibliografia istruiti in tutte le cognizioni speciali attinenti all'arte loro.

Noi crediamo, e con noi lo penserà certamente l'e-gregio prof. Baravalle, che il Municipio, che era già dispo-sto a un concorso pecuniario, può addossarsi senza grave sacrificio la istituzione di questa cattedra, sot-traendola all'INGERENZA GOVERNATIVA, la quale, senza portare vantaggio, non arrecherebbe che inciampi e ri-tardi. (!) Il corso, essenzialmente pratico, potrebbe ben-issimo restringersi in un anno, due o tre volte la set-timana e a preferenza alla sera: vi si ammetterebbero i giovani che avessero superati gli esami del 3.º anno di ragioneria, e il diploma finale, che attesterebbe degli studi compiuti in questo corso di bibliografia speciale, si rilascierebbe soltanto dopo che i giovani avessero presentata anche la licenza dell'Istituto. Così i due corsi andrebbero di pari passo, collegati l'uno all'altro: ma la burocrazia governativa non potrebbe mettere bastoni fra le ruote all'immediata attuazione di questo progetto.

S'intende che questo non sarebbe che un esperimento pel primo o per i primi anni: poi, ove i risultati incorag-giassero a perseverare, si potrebbe dare a questa scuola forma più concreta e definitiva, e forse anche pensare alla fondazione di un istituto autonomo, ove i giovani trovassero riuniti e coordinati a un unico fine tutti gli insegnamenti utili ad avviarli per la carriera dei com-messi librai. Comunque, il primo passo si fa, e noi fac-ciamo di gran cuore plauso a chi ha avuto l'idea di questa utile istituzione. »

QUEI POVERI INSEGNANTI SECONDARI

L'articololetto di *Eustacchio Ferro* nello scorso numero ci ha procurato una mezza dozzina di lettere di professori, incoraggianti *Cuore e Cri-tica* ad aprire l'annunciata campagna in loro favore. Riservando al nostro collaboratore Ferro, competentissimo in materia, la trattazione a fondo del tema, diamo qui un saggio delle lettere per-venuteci:

« Seguo con compiacenza le battaglie di « Cuore e Critica », e mi lusingo che proseguendole accanitamente si arriverà a vincere. Con vera compiacenza apprendo pure che « Cuore e Critica » con la onesta franchezza ch'è suo primo vanto, combatterà per i poveri inse-gnanti delle scuole secondarie, vittime di continue ves-sazioni da parte di prepotenti, che certo non hanno co-scienza del giusto e dell'onesto. Io vorrei che si raccoglie-sero tutti (!!) quei fatti che recentemente dimostrarono come sia trista la condizio-ne dei professori. Si vedrebbe che una riscossa sarebbe indispensabile. Ma purtroppo il crudo bisogno di vivere e di far vivere, sia pure magrissimamente, spegne talvolta gli impeti più nobili d'un carattere fiero ed indipendente. »

(segue la firma).

Un altro, autore di parecchie pubblicazioni coscienziose e stimate, ci scrive:

« Ho fermo in mente di non pubblicare più nulla. Figuratevi, caro amico, che stampai i miei due lavori... per conseguire la titolarità dopo 13 anni d'insegnamento fra pareggiato e governativo, e sei anni che conto di reggenza ai R. Licei. Orbene mi fu respinta la dimanda tanto per anzianità come per titoli. E avendo richiesta la restituzione della mia istanza e dei documenti annessi,

(!) Benissimo: raccomandiamo anche noi questo concetto alle persone incaricate di concretare la proposta Scuola dei Commessi. Chi ebbe l'iniziativa sappia almeno salvarla dal solito accentramento e assorbimento governativo. (N. d. C.)

sivi, mi furono rimandate le mie opere ancora intonse. Queste sono infamie. Badate che entrai nei Licei colle mie carte in regola e che in iscuola sono un lavoratore. »

E la litania si farebbe lunga, se facessimo seguire due altre lettere piene di fatti e di giuste recriminazioni... Ma, come dissimo, riser-veremo la parola ad Eustacchio Ferro.

(N. d. C.)

PER I POVERI BIMBI

(CARTOLINA PRIVATA)

Si, è una cartolina privata: ma c'è dentro tanta verità di sentimento, che può tener luogo e valere per un lungo articolo. (N. d. C.)

Caro Amico,

Tuo papà stampò un libro di poesie per ragazzini, *Primule*, ch'io non vidi mai. Ne trovo il titolo in un catalogo. N'hai una copia? Mi pare che saranno carissime all'Aurora, che poverina va tutto il dì ingannando le sue ore solitarie col rovistare e leggicchiare nei *Fiori del Nord e del Sud*, e in Antologie e in quanti altri libri rimati (non a ritmi barbari) viene scovando tra i miei « ferri del mestiere », ed è felice quando trova una quartina o sestina che lei capisce, e l'impara a mente. — Chi ci darà un bel canzoniere per i bimbi, che non sia puerile nè sdoleinato nè bigotto? Questi poveri bimbi son pure una bella parte dell'umanità e parmi incredibile come la civiltà borghese odierna, che ci dà le società zoolle, non abbia ancora saputo pensare sul serio e con amore non di parata a questi poveri germogli dell'avvenire. Oh s'avessi tempo, mi parrebbe di far l'opera più bella della mia vita compilando o scri-vendo anche solo un libruccio, com'io lo vorrei, per i bambini! Se tu conosci alcuno che lo possa fare, eccitalo, e faccia presto.

Tuo Aff. A.

IL CONGRESSO DEI COOPERATORI

E LA COLONIA AGRICOLA DI FRASSINARA

Abbiamo più volte accennato ad un tentativo di colonizzazione, che una Società cooperativa di contadini vorrebbe iniziare sul tenimento « Frassinara » attualmente in proprietà del Comune di Reggio Emilia.

Detta Società, costretta a lottare accanitamente contro infiniti ostacoli che le locali Autorità go-vernative sollevano perchè il contratto di vendita del tenimento fra essa ed il Comune non possa definirsi, mandò un proprio rappresentante al Congresso delle Cooperative tenutosi nei passati giorni a Torino, allo scopo di rendere edotti i cooperatori della guerra che si fa alla colonia lavoratrice.

Sulla costituzione di detta Società ed in ap-poggio a notizie inviate alla Presidenza del Con-gresso dall'on. Sacchi, che validamente aiuta, insieme ad altri, questo benefico tentativo, riferì lungamente l'on. Pasquali, facendo risaltare l'utile immenso che ne verrebbe al paese dal diffondersi di questi tentativi di cooperazione agricola. Il rappresentante della Società di Frassinara cor-roborò l'esposizione dell'on. Pasquali, enumerò gli ostacoli creati in Prefettura a danno della nascente cooperativa, fece rilevare i danni gran-dissimi che ne verranno alla Società se nel pros-simo Novembre non si potranno iniziare i lavori e si augurò che tutti gli uomini imparziali e di cuore abbiano a venire in aiuto del nuovo ed importante tentativo di colonizzazione agricola.

L'on. Luzzatti, che presiedeva il Congresso e